

1930-2022

Addio a Kjell Espmark Lasciò per protesta l'Accademia di Svezia

Il narratore, drammaturgo, saggista e poeta svedese Kjell Espmark, tra i grandi autori scandinavi della sua generazione, è morto ieri a 92 anni. Dal 1981 era membro dell'Accademia di Svezia dove rivestì per 17 anni la carica di presidente della commissione Nobel, il gruppo ristretto che seleziona il vincitore dell'annuale premio per la Letteratura. «Tutto ciò che ha fatto si è distinto per l'enorme precisione e

sensibilità», ha detto in una dichiarazione di cordoglio Mats Malm, segretario permanente dell'Accademia Svedese, che nella prima settimana del prossimo mese di ottobre annuncerà il Nobel letterario 2022. In relazione con lo scandalo sessuale dell'Accademia Svedese del 2018, che aveva coinvolto il fotografo Jean-Claude Arnault, Espmark aveva annunciato le sue dimissioni, ma poi era tornato nel consiglio nel 2019.



Il poeta, saggista e narratore Kjell Espmark (foto Ap)

Nel 1964 Espmark era stato nominato professore di Storia letteraria all'Università di Stoccolma e dal 1978 al 1995 ha insegnato Letteratura comparata nella stessa università. Memoria, responsabilità, senso di colpa, amore perduto e desiderio sono stati alcuni dei grandi argomenti esistenziali che Espmark ha indagato nella sua opera letteraria. In Italia l'editore Aracne ne ha pubblicato sette titoli.

Il festival «Numeri a livelli pre-Covid»

Jason Mott sferza Pordenonelegge: i libri fanno paura

dalla nostra inviata **Giulia Ziino**

PORDENONE La gente è tanta e si vede: Pordenonelegge chiude con il sole ed è già tempo di bilanci. Le stime parlano di numeri pre pandemia (nel 2019, ultima edizione senza restrizioni, si erano largamente superate le 100 mila presenze). Cifre che autorizzano a guardare avanti, magari ad allargarsi ancora sia negli incontri (quest'anno oltre 300, per circa 600 autori ospiti) che nelle sedi (41 tra Pordenone e altri centri della regione). E dopo il successo dell'anteprima «in trasferta» di Praga si pensa a incursioni in altre capitali dell'Europa letteraria. Formule nuove da innestare in un meccanismo ormai ben oliato.

«È stato il 25 aprile della cultura» dice Michelangelo Agrusti, presidente della Fondazione Pordenonelegge, alludendo alla ritrovata libertà post pandemia. «Libertà che è anche di chi ci critica» aggiunge. Qualche frecciata nei giorni scorsi era arrivata via social dal sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, che si era detto insoddisfatto della serata inaugurale. L'attualità quest'anno ha segnato molti degli incontri del festival e qualcuno ha storto il naso per la presenza di politici, giudicata elevata: «Sono stati invitati in tempi non sospetti, quando la campagna elettorale ancora non era prevista, e sono venuti qui in qualità di scrittori», taglia corto Agrusti che chiude la polemica.

Al cuore di tutto, poi, c'è sempre il libro, e la lettura: «Oggi la politica in senso molto ampio, la cronaca, sono al centro di moltissimi dei libri in uscita — ragiona Gian Mario Villalta, direttore artistico del festival —: un segno dei tempi che viviamo. Negli anni passati, pre pandemia, meno incerti e caotici, l'interesse andava di più al passato remoto, alle grandi saghe storiche, ora i lettori vogliono capire l'oggi».

Conta il presente, ma anche un passato prossimo che ancora divide. Quello uguale ma declinato in modi diversi — narrativa o resoconto storico — da Antonio Scurati, al festival con *Gli ultimi giorni dell'Europa* (Bompiani), e da Aldo Cazzullo che ha raccontato degli insulti ricevuti via web per il suo *Mussolini il capobanda. Perché dovremo vergognarci del fascismo*, appena uscito da Mondadori: «Non credo a un ritorno del fascismo ma alcune idee fasciste non sono mai morte» ha detto ieri Cazzullo. L'antifascismo, ha aggiunto, «non è un valore appannaggio solo della sinistra: dovrebbe essere un patrimonio nazionale condiviso, si tratta di scegliere tra civiltà e barbarie».

Storia e storie. Ieri era anche il giorno di un Premio Pulitzer, il poeta americano Jericho Brown (lo intervista Viviana Mazza sul nuovo numero de «la Lettura», il #564, in edicola e App) e di un National Book Award americano, Jason Mott, premiato nel 2021 per *Che razza di libro!*, tradotto ora da noi da Valentina Daniele per NN Editore.

Nel romanzo, storia di uno scrittore di successo che incontra un ragazzino in grado di rendersi invisibile, Mott affronta i temi del razzismo e della discriminazione, di stretta attualità negli Stati Uniti dove la messa al bando nelle biblioteche scolastiche di testi che affrontano le questioni razziali è argomento all'ordine del giorno (si celebra in questi giorni la settimana contro la censura). «I libri fanno paura perché raccontano aspetti e momenti dolorosi di una società che alcune persone non vogliono che vengano ricordati — ha detto ieri Mott al «Corriere» —. Gli scrittori sono come la coscienza di un Paese, per questo sono scomodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiera a Lugano Dal 23 al 25 settembre cinquanta gallerie espongono lavori su supporti materiali e digitali

Non solo carta, anche Nft WopArt raccoglie la sfida

di **Cecilia Bressanelli**

L'edizione

● WopArt / Works on Paper Fair si svolge da venerdì 23 a domenica 25 settembre a Lugano, in Svizzera, presso il Centro Esposizioni (via Campo Marzio). Giovedì 22 si l'anteprima per la stampa e alle 18 l'inaugurazione su invito. Orari di apertura: dalle 10 alle 20. Biglietti interi: 20 franchi svizzeri; ridotti: 10 (info su wopart.eu; Facebook: @WopArtFair; Instagram: @wopartfair)

L'appuntamento torna puntuale. Da venerdì 23 a domenica 25 settembre apre a Lugano, in Svizzera, la settima edizione di WopArt/Works on Paper Fair, la fiera dedicata — prevalentemente — alle opere su carta. Cinquanta saranno le gallerie e fondazioni, da Italia, Svizzera, Francia, Germania, Emirati Arabi, Iran, che nei consueti spazi del Centro Esposizioni mostreranno e proporranno in vendita a collezionisti e visitatori opere d'arte su supporto cartaceo. Ma non solo.

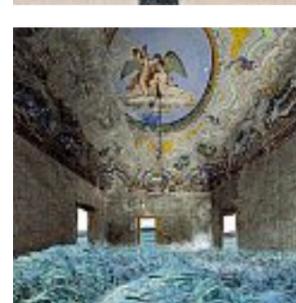
L'edizione di quest'anno guarda oltre la carta. Lo spiega il titolo scelto per il 2022: *Others. The Paper and its Mirror, Nft!*, ovvero «Gli altri. La carta e il suo specchio, Nft!». In un'ottica di «inclusione e sostenibilità», come spiega Robert Phillips, direttore culturale di WopArt (il presidente è Alberto Rusconi), già curatore di mostre ed esposizioni in tutto il mondo

e collaboratore, tra gli altri, del MoMa di New York: «Inclusione e sostenibilità sono,

anche, capacità di fissare e portare a rappresentazione una relazione complessa e, così, cristallizzare in un evento il rapporto tra la persona e la multiforme realtà che la circonda». Una realtà che, in ambito artistico, si traduce nella sempre più forte presenza del digitale, con l'introduzione degli Nft (opere digitali crittografate che pure quest'anno potranno essere proposte dagli espositori di WopArt), futuro veicolo della contemporaneità.

In questo modo WopArt vuole aprire un dibattito sul rapporto tra carta e digitale. Si parte da una domanda: «Carta o Nft? Quale futuro nel mercato dell'arte?»; quesito che sarà al centro di una delle conferenze dell'area Talk della fiera. Moderati da Luca Zuccala, a discutere del tema (domenica 25 alle 16.30) saranno Gianni Armetta, Fabrizio Vedana (ArtN) e Paolo Manazza. Pittore e giornalista, tra gli ideatori di WopArt, Manazza suggerisce: «Nell'arte per i prossimi venti o trent'anni la carta sarà sempre vincente. Questo perché la produzione artistica storica si è realizzata in gran parte su carta», e anche oggi rimane centrale. Il futuro più remoto è tutto da esplorare.

La carta quindi si propone come un'opportunità per affacciarsi al mondo dell'arte e del collezionismo. Tra gli stand di espositori come le gallerie Farsetti (Milano) e Mazzoli (Modena), Akka Project (Venezia-Dubai), Migrant Bird Space (Berlino-Pe-



Le opere

In alto: John Kotzé, *Flailing, Falling, Floating... VI* (2022, tecnica mista su carta), Akka Project. A sinistra: Emilio Isgrò, *Il Go* (1972, china su telex), Orler. Qui sopra, dall'alto: Filipe Branquinho, *Hair* (2022, china, Posca e fineliner su carta Archer 300 gsm), Akka Project; Aldo Salucci, *The Wheat of Love* (2022, acrilico su serigrafia stampata su carta di cotone), A. More Gallery; Antoni Muntadas, *Nessuno come noi* (2014, serigrafia a 5 colori), Fallani Venezia

chino), Mojdeh Art Gallery (Teheran), Iris Contemporary Space (Teheran), sarà possibile osservare e acquistare opere fisiche, ma anche digitali, a partire da 300 euro per gli artisti emergenti; oppure lavori — naturalmente su carta — di maestri antichi e moderni che partono dai 2 mila euro. Tra le opere proposte a WopArt ci saranno la china *Il Go* di Emilio Isgrò (1972) presentato da Stefano Orler (Venezia); *Senza titolo* di Robert Rauschenberg (1974) esposto da Galleria Immaginaria (Firenze); oppure *Extrapagina* (1977-2011) di Grazia Varisco proposto da Cortesi Gallery (Lugano-Milano).

Oltre l'area destinata al mercato dell'arte, diverse sono le mostre presenti a WopArt, che in un contesto di «inclusione» esplorano sia la materia che il digitale. All'ingresso sarà collocata la personale di Valentina Picozzi, giovane star dell'arte digitale. Ci sarà spazio anche per l'intelligenza artificiale nella mostra *Am I Human?* curata dallo scienziato Luca Maria Gam-

Collezionismo

Oltre agli spazi dedicati alle vendite, anche in città mostre e installazioni

bardella e dedicata all'interazione tra uomo e macchina, dove in tempo reale saranno prodotti ritratti dei visitatori.

Nell'area Talk dedicata alle conferenze saranno invece esposte le opere su carta di Paola Greggio (sorella di Ezio). A queste mostre si aggiungono l'esposizione allestita nella Vip Lounge dal marchio d'oroletteria Eberhard/Mersmann e quella realizzata dalla Fondazione culturale di Bnp Paribas (i main sponsor della fiera). Uno spazio è dedicato anche alla Fondazione Hermann Hesse che celebra i cento anni dall'uscita di *Siddhartha*, pubblicato nel 1922 dall'autore tedesco naturalizzato svizzero.

Dopo il successo del 2021, grazie alla rinnovata collaborazione con il Museo delle Culture (Museum) di Lugano sarà presentata una selezione di disegni di bambini della Papua Nuova Guinea, raccolti sul campo all'inizio degli anni Cinquanta dall'artista Dadi Wirz (che fanno parte dell'esposizione *L'infanzia del segno*, in corso al Museum fino al 2 ottobre).

Alle mostre si aggiunge anche quella nello spazio Gaze Off, ideato da Franco Marinotti e Guido Tognola. E per tutta la settimana l'arte non sarà protagonista solo dell'evento fieristico, ma conquisterà tutta la città di Lugano, con installazioni diffuse di arte contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA